

BOLLETTINO DEL MESE DI OTTOBRE 2016

Care Socie, cari Soci e Amici !

SINTESI INTRODUTTIVA

Il 27 di maggio e il 3 di giugno scorsi il Centro - nel quadro delle attività programmate - ha presentato due conferenze di particolare interesse storico: la prima riguarda l'ardita e memorabile impresa alpinistico-militare del 16 aprile 1916, nell'alto Cadore, ad opera di un reparto scelto di alpini, al comando **dell'irredento trentino, Aspirante Ufficiale Italo Lunelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare**, che portarono a termine, tra lo stupore dei nostri avversari - che la ritenevano impossibile - la conquista del Passo della Sentinella (q. 2717 mt.).

Giova ricordare che Il Passo della Sentinella è uno storico [valico alpino](#) delle [Dolomiti Orientali](#), situato sulla cresta di giunzione della [Croda Rossa di Sesto-Comelico](#) e di [Cima Undici](#), nel punto più alto della [Val Popera](#), nel gruppo delle [Dolomiti di Sesto](#) e delle Dolomiti del Comelico a 2717 m [s.l.m.](#) Esso è parte del confine fra le regioni [Veneto](#) e [Trentino-Alto Adige](#) e precisamente della [provincia di Belluno \(Comelico Superiore\)](#) e quella di [Bolzano \(Alta Val Pusteria\)](#). Durante la Prima Guerra Mondiale fu, invece, confine tra il [Regno d'Italia](#) e l'[Impero austro-ungarico](#), ferocemente conteso fra austriaci e italiani durante l'intero conflitto. Un luogo, come tanti altri, che furono teatro della Grande Guerra sulle Dolomiti, di per sé quasi insignificante nel contesto più ampio delle strategie militari, ma di eccezionale importanza logistica per il controllo di questa zona del fronte durante la Grande Guerra.

La seconda conferenza, che ebbe per la sua importanza strategica anche una notevole risonanza internazionale, ha preso in esame la battaglia per la conquista di Gorizia, che colse di sorpresa gli austriaci i quali ritenevano, dopo la *“Spedizione punitiva del 15 maggio 1916 sul fronte trentino,”* che l'Esercito italiano non avrebbe avuto la capacità, né la forza propulsiva di organizzare e condurre un'azione offensiva di così ampie proporzioni. In tale memorabile impresa - ricordata dal poeta Vittorio Locchi con una splendida poesia dal titolo *“La Sagra di Santa Gorizia”* - spicca la fulgida e ardimentosa figura del **Sottotenente di fanteria Aurelio Baruzzi, di Lugo di Romagna, Medaglia d'Oro al Valor Militare**, che per primo entrò in Gorizia, issando il Tricolore sulla stazione ferroviaria della città redenta, al grido di **“Viva Gorizia ! Viva l'Italia ! Viva la Romagna!”**.

La prossima conferenza sarà tenuta il 7 ottobre p.v., dal Socio Onorario Amm.Sq. Ferdinando Sanfelice di Monteforte sul tema: **“ISONZO FIUME DI GUERRA.”**

SINTESI DELLA CONFERENZA DEL 27 MAGGIO 2016

Il 27 maggio u.s., alle ore 17,30, nel salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'Esercito, ha avuto luogo la preannunciata conferenza dal titolo:

“LA NOTTE DEI FANTASMI, 16 APRILE 1916”

Gli italiani sul Passo della Sentinella (tratto dal libro “I Fantasmi della Croda Rossa” scritto dal Ten.Col. Franco Del Favero e da Dario Fontanive, Edizioni Grafica Sanvitese, di recente pubblicazione).

Relatore il Ten.Col. f.(alp) s.SM Franco DEL FAVERO, in servizio allo Stato Maggiore Esercito - III Reparto impiego delle Forze, Centro Operativo Esercito, quale Capo della Sala Operativa, che vivamente ringrazio per la Sua squisita disponibilità e per la brillante ed efficace presentazione, che ha riscosso il plauso di tutti i presenti.

Oltre ad un folto pubblico, sono intervenuti, tra gli altri, il Col. Fabrizio Ghiretti, Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Esercito Emilia- Romagna; Il Col. s.SM Piero Giovanni Gnesutta, Capo del Reparto Accademico dell'Accademia Militare di Modena; Il Col. Marco Buscaroli, Capo Ufficio Reclutamento del CME Emilia - Romagna e Direttore del Circolo Ufficiali; l'Oberstleutnant (Ten. Col.) Hans Dieter Hübner, bavarese, alpino e paracadutista dell'Esercito Tedesco, guida alpina, cultore di storia militare della Grande Guerra, socio della Sezione UNUCI di Schio e del Gruppo Alpino di Carzano(TN); Il Magg. della Riserva Selezionata Dott. Pierpaolo Martini; Il Cap.a.mon. ris. Dott. Mario Gallotta, addetto stampa del Gruppo alpino di Ferrara; l'Alpino Giuseppe Martelli, appassionato cultore di storia degli alpini e promotore di questa interessante conferenza.

Ospiti d'onore le figlie dell'Eroe: le Signore Edda e Fausta Lunelli - la cui presenza ha conferito una particolare solennità alla storica rievocazione - accompagnate da un gruppo di Loro illustri amici bolognesi. Alle gentili Signore Edda e Fausta rivolgo, con animo profondamente grato, un particolare vivo, deferente ringraziamento.

Dopo l'intervento del Presidente, che in sintesi ha delineato le fasi dell'ardita operazione, ha preso la parola il Relatore, Ten.Col. s.SM Franco del Favero, cadorino e alpino, il quale ha tra l'altro ricordato, accennando alle fasi preliminari dell'operazione, che si trattò di una impresa mirabile, voluta dal Gen. Giuseppe Venturi, comandante del settore Padola-Visdende, da lui affidata all'Aspirante Ufficiale Italo Lunelli – provetto alpinista – portata al successo da alpini, artiglieri e genieri in terreno innevato e a temperature di circa 30° sotto zero, in condizioni ambientali tali da sembrare superiori alle forze umane. Il Relatore, avvalendosi di una efficace presentazione multimediale, ha così proseguito:

“dal 30 gennaio ai primi di aprile del 1916 gli [Alpini](#), agli ordini del capitano [cadorino](#) Giovanni Sala e guidati dall'aspirante irredento trentino [Italo Lunelli](#) avevano, all'insaputa degli austriaci, occupato tutta la cresta sommitale di Cima Undici fino alla forcella Dal Canton, sovrastante il Passo della Sentinella.

Altre due forcelle più a nord furono occupate per poter battere tutta la zona del vallone da cui, presumibilmente, sarebbero saliti eventuali rinforzi austriaci. L'impresa, sia a livello militare che soprattutto alpinistico, ha dello straordinario: tutta la cresta di Cima Undici presenta una serie di forcelle che salgono da profondi canali. Ad una ad una furono raggiunte ed attrezzate dagli Alpini durante l'inverno, in gran parte di notte per sfuggire alle vedette austriache. Furono costruite baracche, attrezzati percorsi con scale e corde, furono fatti affluire materiali, armi, uomini, tutto tra la neve e il ghiaccio e quasi interamente a spalle d'uomo, a 3000 metri di quota. A metà aprile tutto era pronto per l'attacco.

Questa volta però – ha proseguito il Relatore - l'attacco, a differenza dei precedenti tentativi, doveva avvenire da più direzioni. Lunelli con due plotoni di Alpini che costituivano il *Reparto Scalatori*, da lui creato, in silenzio e con abile scalata si sistemarono sul Pianoro del Dito, sovrastante il Passo dal versante nord, tenendo sotto controllo i rinforzi risalenti dal vallone. L'artiglieria di Creston Popera e le mitragliatrici dislocate sulle balze della Croda Rossa e a

Forcella della Tenda tengono inchiodati gli austriaci di guardia al Passo. Dal vallone frontale iniziano la salita i reparti e contemporaneamente dall'alto di Cima Undici, scivolando e rotolando per un canalone di neve, piombano sul Passo i *Mascabroni* (appellativo gergale con cui divenne celebre una piccola formazione combattente di Alpini durante la Grande Guerra), conquistando l'importante posizione: un'operazione grandiosa, condotta da uomini eccezionali in un ambiente severo e maestoso, che suscita ancor oggi timore e rispetto.”

Ha preso quindi la parola il Ten.Col. Hans Dieter Hübner, che ha espresso parole di particolare apprezzamento per il Relatore e di viva ammirazione per la eccezionale impresa alpinistica militare, che portò alla conquista del Passo della Sentinella. Egli ha ricordato che gli alpini, già nel giugno del 1915, con la conquista del Monte Nero, avevano compiuto un'impresa mirabile, che destò profonda ammirazione anche da parte del nemico, tanto che una nota cronista austriaca di guerra, Alice Schalek, a tal proposito, scrisse, che quando al fronte si parlava della vittoria degli alpini sul Monte Nero, si soleva aggiungere **“Giù il cappello davanti agli alpini; questo è stato un colpo da maestro”**.

A ricordo della Sua partecipazione a questa conferenza l'Oberstleutnant Hans Dieter Hübner, con un gesto di particolare gentilezza, ha voluto regalare al Relatore e al Presidente del Centro un quadro con alcune immagini storiche del 1936 di alpini tedeschi (Deutsche Gebirgsjäger) in esercitazione, in terreno innevato, in zona Mittenwald (Baviera).

SINTESI DELLA CONFERENZA DEL 3 GIUGNO 2016

Venerdì, 3 giugno, con inizio alle ore 17,30, ha avuto luogo la preannunciata conferenza tenuta dal Prof. Marco Cimmino, docente di storia a Bergamo, sul tema:

LA BATTAGLIA DI GORIZIA (AGOSTO 1916). LE ARDIMENTOSE IMPRESE DEL TEN. AURELIO BARUZZI, MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE, NATIVO DI LUGO DI ROMAGNA, E DEI SOLDATI DELL'ARMA DEL GENIO.

Dopo una breve presentazione del Presidente, che ha sottolineato come l'Esercito italiano, nonostante fosse, nel luglio 1916, ancora impegnato a fondo nel Trentino per contenere l'offensiva austro-ungarica, il Comando Supremo concretava il disegno offensivo sulla fronte Giulia, avendo come presupposto la sorpresa strategica da realizzare con l'improvviso e rapido trasporto di tutto ciò che poteva essere sottratto, senza pericolo, dalla fronte tra Adige e Brenta, per essere immediatamente impiegato sulla fronte Giulia, in vista della successiva battaglia di Gorizia.

Domenica 6 agosto 1916, alle 7 precise, la quiete di una mattina limpidissima fu squarciata dal fragore di tutte le artiglierie schierate attorno a Gorizia. L'attacco italiano, frutto di un'efficace cooperazione tra l'artiglieria e l'aviazione, colse di sorpresa il comando austroungarico. L'8 agosto, dopo un audace colpo di mano al sottopasso di Piedimonte, le truppe italiane entravano nella Città Santa.

L'offensiva di agosto fu veramente esemplare e i fattori determinanti del suo successo furono la mirabile fusione del fattore sorpresa, la eccellente preparazione morale e tecnica dell'attacco, la brillante condotta della battaglia e soprattutto il valore delle truppe.

Il prof. Marco Cimmino, che vivamente ringrazio per la Sua disponibilità, nel corso del Suo efficace intervento ha ricordato come il Gen. Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore

dell'Esercito, studiando la nuova offensiva, era giunto all'innovativa, e finalmente razionale, conclusione secondo cui occorreva concentrare le forze contro il pilastro del Sabotino, anziché disseminare uomini e mezzi sopra una serie di obiettivi. Aveva individuato la chiave del successo nello schieramento di una massa imponente di artiglieria, capace di entrare in azione contemporaneamente e di sorpresa, anche incrociando i fuochi tra le zone dei diversi Corpi d'Armata. Grazie ad una accurata e minuta preparazione di servizi di osservazione e di collegamento, ogni pezzo avrebbe dovuto raggiungere il massimo rendimento e la massima precisione su bersagli predefiniti. Il lancio di un elevato tonnellaggio di proiettili nell'unità di tempo avrebbe sconvolto le retrovie austroungariche e demolito le difese della prima linea, aprendo alla fanteria ampi varchi attraverso cui irrompere. Il Gen. Cadorna aveva preso atto dell'impossibilità di ridurre al completo silenzio l'artiglieria nemica ed aveva raccomandato di riservare il tiro di controbatteria alla fase risolutiva dell'assalto. Prima di allora le bocche da fuoco italiane avrebbero dovuto demolire gli ostacoli allo sbalzo della fanteria. La tenacia del Gen. Cadorna fu forse sottovalutata dal Gen. Conrad von Hötzendorf, Capo di Stato Maggiore austro-ungarico, che ancora alla fine di luglio pensava che le energie combattive degli italiani fossero tanto fiacche dopo la *Strafexpedition* da rendere improbabili nuove iniziative sull'Isonzo prima della metà di agosto o comunque prima che la Romania entrasse in guerra a fianco dell'Intesa. Proseguendo nella Sua esposizione il Relatore ha ricordato che il 6 agosto del 1916 la battaglia per la conquista di Gorizia fu preceduta, per disorientare l'avversario, da attacchi iniziati il 4 agosto nel settore di Monfalcone, dove il 6 agosto cadde il bersagliere Enrico Toti, mentre il VI Corpo d'Armata, comandato dal Gen. Luigi Capello, attaccò la testa di ponte di Gorizia, difesa dalla 58^a Divisione a.u. comandata dal Gen. Zeidler e una colonna comandata dal Col. Pietro Badoglio conquistò il Monte Sabotino.

Nel concludere la Sua esposizione il Prof. Cimmino ha sottolineato come nella giornata del 7 agosto, dopo aspri combattimenti durante i quali rifuse anche l'eroismo dei soldati dell'Arma del Genio, gli Austroungarici sgomberarono le alture della testa di ponte di Gorizia, mentre l'8 agosto pattuglie di fanteria entrarono in città dove il Sottotenente Aurelio Baruzzi, un diciannovenne, nativo di Lugo di Romagna, nominato sottotenente da qualche mese, issò per primo il Tricolore sulla stazione di Gorizia. Un mese più tardi il suo slancio patriottico sarebbe stato ricompensato con la medaglia d'oro al valor militare."

PROSSIMA CONFERENZA

La prossima conferenza avrà luogo **VENERDI 7 OTTOBRE** nel salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'Esercito, **con inizio alle ore 17,30**.

Relatore sarà Il Socio Onorario, Amm.Sq. Ferdinando SANFELICE di MONTEFORTE, che parlerà sul tema: "ISONZO FIUME DI GUERRA"

Dopo la conferenza verrà servita la cena in onore del Relatore, alla quale sono vivamente invitati ad intervenire i soci e gli amici del Centro, previa prenotazione (Cell. 349-24.00.105);

PARTECIPAZIONE AD ATTIVITA' ESTERNE

Nei giorni 16 – 17 – 18 settembre 2016 il Presidente, con un gruppo di soci del Centro, tra i quali Il Gen.D. Antonio Li Gobbi, Il Col.Marco Buscaroli, Capo Ufficio Reclutamento del CME

Emilia R; Il Col. Lanfranco Castignani, ha preso parte alle annuali manifestazioni commemorative del “Sogno di Carzano” promosse dal *Comitato 18 Settembre 1917, con il quale il Centro è gemellato* svoltesi in Carzano(TN) sul tema: “*Nella fede un servizio alla pace*” nel corso delle quali, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, sono intervenuti, tra gli altri, S.A.I.R. l’Arciduca Martino d’Austria- Este, la Signora Maria Romana De Gasperi, figlia del grande statista trentino Alcide De Gasperi, Mons Arnaldo Morandi, Delegato Nazionale della Gebetsliga Beato Carlo, che ha presieduto la celebrazione della Santa Messa la mattina del giorno 18 settembre. Ringrazio, con animo profondamente grato, la Presidente del Comitato – *la tenace, infaticabile e modesta Signora Piera Degan* – per aver concepito e realizzato, con grandi sacrifici personali, questo ciclo di manifestazioni, che rendono onore a quanti – sugli opposti schieramenti - caddero nell’adempimento del proprio dovere.

ATTENZIONE! NOTA IMPORTANTE PER I SOCI CHE ANCORA NON HANNO RINNOVATO L’ISCRIZIONE

Il Centro si sostiene unicamente con il generoso contributo annuale dei **Soci Ordinari**. Prego, quindi, di verificare, cortesemente, se sia stata rinnovata l’iscrizione per l’anno in corso (2016) e, in caso negativo, di regolarizzare al più presto la propria posizione. La quota associativa, per l’anno 2017, ancora invariata rispetto al 2016, è di € 30,00 e può essere corrisposta, in contanti, in occasione della conferenza, oppure a mezzo bonifico bancario sul c/c presso la Deutsche Bank di Bologna Via Marconi, intestato a CSSM con le seguenti coordinate: IT 70S 03104 02400 000000 821266.

SI RICORDA CHE SONO GIA’ APERTE LE ISCRIZIONI PER L’ANNO 2017

Con la più viva cordialità.

Il Presidente
Col.g.(alp)ris. Luciano Salerno